

TESTATA: la Repubblica
DATA: 27/11/1999
PAGINA: 6

TITOLO: "Ma non ci sara' inflazione"

AUTORE: Stefano Caviglia

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - Quali effetti avra' l' euro in picchiata sull' economia dei prossimi mesi? Gli esperti si dividono in due scuole di pensiero: la prima, maggioritaria, ritiene che non sia in arrivo nessuna spirale inflazionistica dovuta al cambio. La seconda, decisamente piu' pessimista, teme una specie di rilancio infernale fra deprezzamento dell' euro e impennata del petrolio, con conseguenze pesanti sull' inflazione e sul debito pubblico. "Penso che il governo - dice Paolo Sylos Labini - dovrebbe ridurre subito le tasse sull' olio combustibile, che incide fortemente sulle spese di produzione". Su un punto sono tutti d' accordo: all' origine di tutto c' e' la crescita impetuosa dell' economia statunitense di fronte all' andamento zoppicante di quella europea. Dunque l' euro risalira' non appena gli Usa rallenteranno e l' Europa comincera' a correre, cosa che secondo le previsioni dovrebbe verificarsi nel giro di qualche mese. Ma che cosa accadrà nel frattempo? "Un problema potrebbe essere - dice Pier Carlo Padoan - quello della soglia psicologica. Se l' euro va sotto la parita' con il dollaro, poi rischia un nuovo scivolone, visto che in questo momento i mercati lo stanno trattando un po' come un titolo di Borsa. Sarà interessante, in quel caso, vedere che cosa fara' la Bce: comprera' euro e vendera' dollari per contrastare il mercato?". Giacomo Vaciago e' cosi' contrario all' allarme-euro che risponde con un paradosso: "Ci mancherebbe solo che l' euro non scendesse e che oltre alla sfortuna della crescita bassa ci toccasse la disgrazia di una moneta forte. Così, almeno avremo un vantaggio per le esportazioni". Neppure l' aumento dei prezzi giustifica, secondo Vaciago, le apprensioni di questi giorni. "E' inflazione un aumento dei prezzi del 2% all' anno? No, e' la crescita bassa l' unica cosa di cui dovremmo davvero preoccuparci". L' idea che stiamo per imbarcare un' inflazione galoppante per l' accoppiata petrolio-euro non convince neppure Salvatore Biasco. "Le previsioni - osserva - dicono che in primavera il prezzo del petrolio tornera' a calare. Del resto anche in passato le fiammate del prezzo del greggio sono rientrate abbastanza rapidamente". E poi c' e' la forza dell' interscambio europeo, che limita di molto il possibile impatto inflazionistico derivante dalle importazioni dall' area del dollaro o dello yen e che non fa prevedere difficolta' particolari per le imprese italiane. "Certo - osserva Giampaolo Galli, direttore del centro studi di Confindustria - lo scivolone dell' euro e' un segnale nella direzione sbagliata, ma ormai le oscillazioni del cambio non sono piu' determinanti. Rispetto all' effetto del caro-petrolio, quello dell' euro basso e' quasi irrilevante". In netta controtendenza Paolo Sylos Labini, secondo cui l' aumento dell' inflazione e' allarmante e merita l' intervento del governo: "Dieci anni fa ho dimostrato che l' aumento di un punto di inflazione corrispondeva a un punto di interessi da pagare sul debito pubblico. E oggi? Se le cose stanno ancora così, vale la pena di estendere le riduzioni fiscali per non far salire i prezzi. Sarebbe conveniente anche per il bilancio pubblico".